
San Nicola trasuda di giustizia per i poveri

Autore: Luigi Laguaragnella

Fonte: Città Nuova

Il 9 maggio si celebra l'arrivo del corpo di san Nicola a Bari, giunto alla costa pugliese nel 1087. Mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo della città, auspica che la commemorazione aiuti a «ravvivare nei cuori la relazione con l'Oriente».

All'alba del primo millennio è arrivato dall'Oriente trasportato da 62 marinai, affrontando il mare grosso, in modo **simile ai migranti che toccano la costa del nostro paese** affrontando le onde del Mediterraneo. Ha preso dimora a **Bari** trasformandola in una meta di "meticcio di culture", porta tra Oriente e Occidente. La porta è **San Nicola** di cui il capoluogo pugliese, nei primi giorni di maggio, celebra la festa patronale **in ricordo dell'episodio della traslazione delle reliquie nel 1087**. La carica simbolica del santo di Myra, **protettore dei marinai, dei bambini, delle donne in cerca di marito** non può relegare tutto ad una sagra folkloristica. A Bari arrivano pellegrini a piedi dal centro Italia e soprattutto dall'est dell'Europa, da quella parte di mondo ancora flagellato dalla guerra, ma che affida le sue speranze e preghiere proprio al santo vescovo. Come san Nicola arrivò da una piccola città della Turchia nel Medioevo, in questa edizione della rievocazione storica, dall'Oriente, **Bari accoglierà il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme**, in quella regione custode delle religioni monoteiste, ma martoriata dall'ennesimo conflitto che non conosce fine. Presiederà la messa in cui baresi e i fedeli invocheranno il miracolo della manna che trasuda ancora dalle ossa. È da implorare la mediazione del santo tra i più venerati al mondo, la pace in una geografia dell'est e del Medioriente sempre più preoccupante. L'arcivescovo di Bari-Bitonto **mons. Giuseppe Satriano** preannuncia la presenza del Patriarca di Gerusalemme attraverso [una lettera](#) rivolta alla città di Bari che **esorta ad una vera presa di coscienza e di responsabilità** dei cittadini baresi, custodi della storia di san Nicola, che come ricordano i suoi miracoli delle doti alle fanciulle, restituisce dignità e giustizia. Valori resi evidenti durante il corteo storico messo in scena lungo le vie della città con oltre 500 figuranti e animato da ballerini e danzatori aerei. Ad una enorme figura stilizzata del **santo di Myra**, in processione per le strade del centro, sono accollati i **simboli delle ingiustizie contemporanee**: i salvagente in ricordo dei migranti morti in mare, le scarpe rosse per fare memoria della violenza sulle donne e i giocattoli che rimandano a tutta l'infanzia negata. «Oggi, più che mai, la vita di san Nicola diviene monito a riflettere sul nostro **amare la città e i suoi abitanti**. Viviamo giorni non facili e tempi intrisi di forti polarizzazioni personalistiche che animano la politica e il tessuto delle relazioni sociali». Mons. Satriano riflette sugli episodi legati agli scandali di parte della classe politica locale: «La logica del denaro facile, del successo ad ogni costo, della conquista del potere, continuano a seminare vittime e dolore. Anche nel nostro territorio registriamo l'allargarsi della forbice che vede i ricchi accrescere i propri capitali, mentre aumentano le sacche di povertà». **Il 9 maggio** con il card. Pizzaballa, i vescovi pugliesi e i padri Domenicani che custodiscono la Basilica, la **celebrazione del prelievo della manna**, non è solo un gesto da ricordare solo perché si perpetua annualmente. Quella cripta aperta alla speranza e allo stupore quasi si contrappone alle chiusure, ai muri e alle rivalità che anche **la storia contemporanea continua a scrivere con il sangue di milioni di vittime innocenti**. Nella lettera, mons. Giuseppe Satriano scrive: «La nostra città, con il suo bagaglio di storia e di comunione tra i popoli, si colloca ancora una volta al centro del Mediterraneo. Celebrare l'arrivo del corpo di san Nicola a Bari ci porti a **ravvivare nei cuori la relazione con l'Oriente**, terra da cui è giunto il Vangelo con la sua carica profetica. In un tempo schiacciato su orizzonti dai bassi profili, **il pregare per la pace ci restituisca quell'utopia di cui abbiamo bisogno** per muovere passi di futuro». L'arcivescovo del capoluogo pugliese prosegue sul significato universale ed ecumenico rappresentato dal santo patrono: «Le ore drammatiche che vive la **Palestina**, insieme all'**Ucraina** e

ad altre zone di conflitto, non possono lasciarci indifferenti, ma devono scuotere le nostre coscienze narcotizzate da discorsi ideologici o pragmaticamente segnate da logiche anguste e interessate». Scrive mons. Satriano: «Torniamo a contemplare la vicinanza di san Nicola. **Con lui possiamo costruire ponti di solidarietà, aprire squarci di credibilità per le nuove generazioni, scrivere pagine di speranza per questa nostra terra**». Solidarietà e giustizia rischiano di naufragare nel mare delle guerre, dei soprusi, ma proprio il carisma del santo venuto dal mare in soccorso dei tanti umili e poveri del pianeta diventa ancora di salvataggio a cui aggrapparsi tra le inquietudini dell'anima. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it